



In molti avevano chiesto come fosse possibile rivedere online la ripresa della Via Crucis guidata dal vescovo Domenico Pompili tra le macerie di Amatrice, che era andata in onda su Tv 2000 il pomeriggio del Venerdì Santo. Nei giorni scorsi il video è stato reso disponibile dall'emittente cattolica sul proprio canale Youtube. Si può cliccare su [tinyurl.com/yb6t5en8](http://tinyurl.com/yb6t5en8) e seguire l'intera ripresa.

**diocesi.** L'impegno per ripartire: aspettando le indicazioni per il rallentamento delle restrizioni, ci si prepara a una progressiva ripresa delle attività pastorali

## Fase 2, Pompili: «Non solo liturgia»



L'incontro del clero in videoconferenza seguito dai sacerdoti residenti alla Casa Buon Pastore

Dal vescovo, nella lettera inviata al clero e nelle riflessioni in streaming, l'invito a pensare al futuro con sguardo ampio

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Ci si avvia dunque, anche come Chiesa, a una ancora fumosa e indeterminata "fase 2", i cui contorni sono tutt'altro che definiti almeno per quanto riguarda l'aspetto liturgico. E senza dimenticare che pure la successiva "fase 3" non significherà "chiusa parentesi, torna tutto com'era". Le considerazioni emerse durante il ritiro del clero svolto in videocon-

ferenza l'altra settimana - di cui abbiamo riferito su queste colonne domenica scorsa - sono state riprese dal vescovo Pompili, che due giorni dopo ha voluto sintetizzare alcuni orientamenti nella lettera inviata a preti e diaconi, oltre a proporre "in pubblico" alcuni echi durante una delle riflessioni serali che quotidianamente indirizza a termine del

Rosario trasmesso in diretta streaming dalla Cattedrale. Riprendendo l'invito alla prudenza e al rispetto delle norme, con cui affrontare saggiamente la pandemia, che il Papa aveva lanciato la mattina da Santa Marta, monsignor Domenico ha ribadito che «ci vorrà ancora tanta "resilienza" da mettere in campo se non vogliamo vanificare gli sforzi fatti» e che per i cristiani ciò «lasciarsi prendere non dal falso zelo, ma dalla passione di ripensare creativamente la vita ecclesiale».

Un ripensamento a cui questa imprevista esperienza ha già offerto alcuni spunti. Per la catechesi e la formazione, ad esempio, gli sforzi per "surrugare" l'impossibilità di tenere gli incontri dei gruppi in presenza, che ha dato spazio a molta fantasia, con l'utilizzo delle nuove tecnologie, da parte di associazioni, animatori e sacerdoti.

Per quanto riguarda la liturgia, ha detto ancora il vescovo, «abbiamo il desiderio di tornare a celebrare insieme la Messa, ma occorre riconoscere che dietro la richiesta troppo insistente dell'Eucaristia non di rado c'è una fede sincera... ma non matura. Si dimentica che il Signore è realmente presente con il suo Spirito tra coloro che sono riuniti nel suo nome: è presente nella Parola e continua realmente a nutrire chi la legge e la medita: il Signore vivo si fa prossimo nel povero e nei bisognosi. Il Signore è nel desiderio stesso dei sacramenti. Ma soprattutto è laddove i suoi comandamenti ispirano i nostri comportamenti, senza i quali neppure la comunione frequente può

portare frutti di vita eterna». A tal proposito, nella lettera inviata al clero il 25 aprile Pompili, richiamando prospettive immediate e future in particolare in campo liturgico, ricorda che non c'è soltanto la liturgia eucaristica e che è importante valorizzare la liturgia delle Ore e altre forme di preghiera a livello domestico, come hanno voluto aiutare a fare i sussidi offerti nella Settimana Santa.

Riguardo il discorso Prime Comunioni e Cresime, non potendo prevedere quando sarà finita la pandemia, si deve pensare a spostare la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana all'autunno, o, addirittura, direttamente all'anno prossimo.

Il cammino pastorale della Chiesa reatina, sottolinea ancora il vescovo, si stava concentrando quest'anno sull'Eucaristia domenicale, in attesa dell'ormai imminente uscita del nuovo Messale Romano, e questa consegna andrà vissuta «con il massimo di attenzione e come occasione di un rinnovamento liturgico tra la nostra gente». Certamente, finché non avremo il vaccino non si potrà tornare a svolgere in piena normalità la liturgia, «che è per definizione prossimità, intimità, contatto di corpi». Allora essa si potrà vivere «senza impedimenti, anzi riscoperta nella sua profonda semplicità. Sarà quello il momento in cui "costretti" dagli eventi prenderemo coscienza del nuovo mondo in cui ci toccherà vivere. Una certezza ci accompagna oggi per allora: il tempo del coronavirus ci porta a rifiutare ogni resistenza al principio dell'incarnazione. Più che proporre cose nuove, si tratta, dunque, di vivere appunto questo tempo segnato da concretezza ed autenticità».

solidarietà

## Il «Fondo Santa Barbara» per affrontare la crisi

Disoccupati (pensando soprattutto a quanti a causa dell'emergenza in corso hanno perso il lavoro, «ad esempio dipendenti a tempo determinato a cui non è stato rinnovato il contratto»), lavoratori precari, tipo quelli «con contratti a chiamata, occasionali, ecc.». E lavoratori autonomi messi in crisi dalla chiusura delle attività: e qui si parla di artigiani, operatori del commercio, della ristorazione, dell'intrattenimento, piccoli imprenditori, partite iva», attività in crisi in tutta Italia e che, in un territorio economicamente già provato come quello reatino, faticeranno ulteriormente a riprendersi.

Sono queste tre le categorie di «nuovi bisognosi» per i quali è stato pensato il «Fondo Santa Barbara», istituito per venire incontro, come Chiesa reatina, alle situazioni generate dalla tempesta che con l'emergenza coronavirus si è abbattuta sull'economia locale.

Le descrizioni riportate sono quelle che compaiono sul sito [fondosantabarbara.org](http://fondosantabarbara.org), online da alcuni giorni. Uno spazio web esplicitamente dedicato a illustrare il funzionamento di tale iniziativa di solidarietà intitolata alla santa patrona di Rieti. Cominciando, appunto, dall'indicare a chi essa si rivolge (appuntando le tre categorie colpite dal problema lavorativo generatosi con l'innata situazione).

Si spiega poi il tipo di aiuto che verrà offerto: «le persone riceveranno per tre mesi, a partire dal mese di aprile, un contributo costituito dalla differenza tra il loro attuale reddito e il reddito costituito dalla soglia di povertà assoluta, determinato dall'Istat in base al numero dei membri del nucleo familiare, alla loro età, alle dimensioni del luogo di residenza e all'area geografica di appartenenza». Ben precisati anche i requisiti per accedere, fissati in quattro criteri: «Essere stabilmente residenti sul territorio della diocesi di Rieti; essere disoccupati o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro; non avere percorsi già in atto con la Diocesi di Rieti; non avere entrate familiari superiori a circa 400 euro/mese a persona».

Sistematicamente, nei giorni scorsi, le varie questioni burocratiche, la procedura è ora attiva: si possono presentare le domande per accedere ai contributi. Le modalità e i moduli (da compilare e presentare agli uffici della Caritas) sono sempre sul sito. A valutare le domande che arriveranno, e a determinare l'eventuale contributo, ci sarà un'apposita commissione.

Ma un'altra sezione del portale è anche per chi al Fondo intendesse contribuire. Al deposito iniziale stanziato dalla diocesi (mezzo milione di euro) e a quelli in arrivo da parte di enti e organizzazioni (già annunciato uno stanziamento da parte della Fondazione Varrone), chiunque, anche privati cittadini, può aggiungere una donazione: online tutte le informazioni per effettuare. Ovviamente ciò non esaurisce l'impegno di solidarietà della Chiesa locale, considerando che ci possono essere altre tipologie di bisogni non rientranti in queste categorie previste dal Fondo, magari indipendenti dall'emergenza del Covid-19 ma acuiti in questa situazione. A questo continua a provvedere l'azione della Caritas diocesana, attraverso il centro di ascolto attivo presso la direzione in piazza Oberdan e attraverso il numero verde attivo già da diverse settimane. (Be.Mar.)

### Santa Lucia

#### L'addio a suor Anastasia Malisa

Fino all'ultimo si è sperato in qualche piccolo segnale di miglioramento. Nulla da fare, invece, per suor Anastasia Malisa, che nonostante tutti gli sforzi dei sanitari il coronavirus si è portata via la sera di San Marco all'ospedale reatino, dove era ricoverata da un mese. L'aveva aggredita pesantemente l'implacabile morbo, nel focolaio sviluppatosi a Santa Lucia: non ha lasciato scampo alla sessantenne religiosa, «semplice e buona, realizzata pienamente nella sua vocazione, aperta al servizio degli ultimi», come la ricordano le consorelle del convento di piazza Beata Colomba, dove il virus aveva già mietuto diverse vittime tra le anziane ospiti della casa di riposo.

Giunta in Italia ventisei anni fa dalla natia Tanzania, aveva abbracciato la vita francescana pronunciando i voti religiosi tra le Suore Clarisse Apostoliche, dopo la formazione iniziale alla casa che l'istituto aveva a Isola del Liri. Per un po' era stata ad Assisi, poi, da otto anni, era venuta a Rieti, in quella che era la casa madre dell'istituto che di recente si è fuso con quello delle Suore francescane di Santa Filippa Maresi.

«Ha vissuto pienamente il carisma clarissanico annunciando con la vita ordinaria l'amore per Cristo e per gli uomini. Dio sta la sua ricompensa e la sua pienezza. E anche se non ci è stato possibile neppure vivere con lei l'ultimo saluto, siamo certe che dove non siamo arrivate noi arriverà la nostra preghiera». Preghiera che l'ha accompagnata fino alla sepoltura, avvenuta lunedì al cimitero reatino con la benedizione del vescovo monsignor Pompili.



Suor Malisa



UN SOSTEGNO AL REDDITO PER CHI HA PERSO IL LAVORO A CAUSA DEL COVID-19

Per informazioni e adesioni: <https://fondosantabarbara.org>



assistenza  
solidale  
emergenza Covid-19

800-941425

UN NUMERO VERDE PER IL SOSTEGNO SPIRITUALE E MATERIALE NEI GIORNI DEL CORONAVIRUS

OPERATORI IN ASCOLTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9 ALLE 18